

A Torino lotte e primi risultati per la difesa del posto di lavoro

Intesa di massima alla Venchi Unica

Corteo degli operai della Singer

La Gosler intende rilevare il grosso complesso dolciario a seguito di una iniziativa della giunta di sinistra - Garantita l'occupazione - Presa di posizione dei sindacati - La situazione nella intera provincia

Dalla nostra redazione

Dopo oltre un anno di durissime lotte in difesa dell'occupazione, finalmente si registra una schiarita sulla sorte dei 1.600 lavoratori della Venchi Unica, la nota industria dolciaria che comprende gli stabilimenti Talione di Torino, Maglietta di Collegno e Cuoril di Novate Milanese. Un grosso complesso olandese si è detto disposto ad acquistare la Venchi Unica, garantendo il posto di lavoro a tutti i dipendenti e sviluppando l'azienda con adeguati investimenti. Già è stato raggiunto un accordo di massima in tal senso ed il contratto di vendita, se non sorgeranno nuovi ostacoli, dovrebbe essere firmato nei prossimi giorni. La società che intende rilevare la Venchi Unica è la Gosler, un grosso complesso dolciario e commerciale con capitali olandesi e tedeschi.

PIRELLI

INIZIATIVE DI LOTTA IN RISPOSTA ALL'ATTACCO ALL'OCCUPAZIONE

Si è svolto ieri presso la Confindustria l'incontro tra la direzione Pirelli, la segreteria nazionale della FULC e la delegazione dei consigli di fabbrica di tutto il gruppo per l'ulteriore attuazione del programma di ristrutturazione che l'azienda aveva già illustrato in precedenti incontri, nel mese di luglio.

Non disponibile a garantire i livelli occupazionali del gruppo e delle consociate Pirelli, ribadendo la sua determinazione a procedere alla Cassa integrazione guadagni e a riduzione dell'occupazione negli stabilimenti Superga di Torino, Seregno e Sapsa di Milano, e nei servizi, per un totale di lavoratori non precisato oltre i 1.000.

Pertanto le organizzazioni sindacali e una delegazione di lavoratori hanno richiesto una radicale modifica del piano Pirelli che preveda il mantenimento dei livelli occupazionali delle singole aree, con l'accento sull'impiego nel Mezzogiorno e nella ricerca.

MONTEDISON

CON LE AZIENDE CHIMICHE, IL 19 SCIOPERANO IN 40000 A MESTRE

Dalla nostra redazione VENEZIA, 5. I 13.500 lavoratori chimici del centro di Montedison di Porto Marghera e 2.500 dipendenti delle imprese di appalto che vi operano all'interno, effettueranno, a partire da oggi, altro 10 ore di astensione al lavoro a sostegno della vertenza su manutenzione, risanamento degli impianti a assorbimento in organico appunto delle imprese terze. Quando a queste dieci ore saranno utilizzate per dar luogo, venerdì 19 settembre, ad uno sciopero generale di tutti i 40 mila lavoratori di Porto Marghera con una grande manifestazione pubblica.

Porto Marghera per il risanamento ambientale, la riconversione produttiva e la difesa dei livelli occupazionali e ha ritenuto opportuno dare rilievo intercategoriale alla lotta, allargandola a tutta l'area industriale e a tutti gli stabilimenti dove i lavoratori vivono situazioni di lotta assai analoghe a quelle dei lavoratori del monopolio chimico.

La limitatezza degli investimenti produttivi e della manutenzione, sta provocando, infatti, in molte fabbriche stati di grave deterioramento degli impianti, con conseguente situazione di pericolo da un lato per l'incolumità dei lavoratori, dall'altro per la garanzia dei livelli occupazionali.

TESSILI

AMARO RITORNO IN FABBRICA PER MIGLIAIA DI LAVORATORI

La ripresa del lavoro delle aziende tessili e dell'abbigliamento, al Nord come al Sud, avviene in un clima di profonda quiete e non di superficiale tensione dei lavoratori. Prospettive dell'occupazione e garanzia dei posti di lavoro sono certamente questioni centrali e riguardano oggi l'insieme delle classi lavoratrici: nel settore tessile e dell'abbigliamento il problema acquista un particolare rilievo politico, sia per il ruolo pesantemente negativo dell'industria di Stato, con la dichiarata volontà di disimpegno espressa dal Tescon e dalla Montedison, sia per il fatto altrettanto grave che — malgrado l'impegno del sindacato e la lotta generosa di migliaia di lavoratori — nessuna delle situazioni poste al centro di un confronto con il governo che si è protratto fin quasi alla vigilia di feragosto, ancora ha trovato una soluzione per cui si garantisca la garanzia immediata del posto di lavoro e per quanto riguarda le stesse prospettive di occupazione.

Per fare solo qualche esempio, si tratta di Teramo e di Pescara, della Lanerossi e della Vallesusa, della Pettinatura di Genova, dell'Avico di Pistoia, della Covit di Napoli, della Matesi di Palermo, dell'Omsa e dei Vaconi, della Fabbrica di Prato, ecc. e della occupazione a Foggia. In tutte queste situazioni la strenua difesa del posto di lavoro si protrae da mesi in alcuni casi da anni, con una controparte in ogni caso pubblica (sia essa Tescon o Montedison o Gepi) il cui comportamento chiama in causa la responsabilità del governo, con i ministri più direttamente interessati, e la cui mancata risposta finisce per incidere pesantemente anche in altre situazioni dove è il padronato privato a muovere in diverse forme un duro attacco all'occupazione, come ad esempio a Biella e a Martinfarina, al Marzotto e al Lamificio di Gianluca di Ferrara.

che per la profondità e la estensione della minaccia all'occupazione, la segreteria nazionale della Fulca giudica non più rinviabile la ripresa del confronto politico in sede governativa, intanto col ministro Donat Cattin per quanto riguarda la Tescon e con il ministro del Lavoro per gli aspetti più specifici della vertenza Lanerossi in atto da oltre otto mesi.

Tullio Besek

TORINO, 5

Il merito di aver reso possibile questo passo decisivo spetta alla nuova giunta di sinistra del comune di Torino, che fin dal momento del suo insediamento non ha lesinato sforzi per trovare una soluzione alla drammatica vicenda della Venchi Unica, ed alle giunte di sinistra del comune di Collegno e della provincia di Torino.

L'ipotesi di soluzione si è concretizzata in un incontro avvenuto giovedì sera tra i rappresentanti della Gosler, signor Herzberger e rag. Cigarino, ed i rappresentanti dell'attuale società di controllo della Venchi. Successivamente i rappresentanti della Gosler si sono incontrati col sindaco di Torino compagno Novelli, con l'assessore al lavoro compagno Guasso e con le organizzazioni sindacali, ai quali hanno dichiarato che intendono mantenere gli attuali livelli occupazionali nelle tre fabbriche del gruppo, ristrutturando e rilanciare la Venchi Unica col necessario apporto di nuovi capitali, escludendo qualsiasi intenzione speculativa sulle aree.

Su richiesta dei sindacati, la Gosler ha accettato di tradurre questi impegni in un accordo scritto, fissando già quando si è trattato di acquistare la Venchi Unica in via di porto, un incontro per lunedì 15 settembre presso il comune di Torino. I guai per Venchi Unica erano cominciati nel 1971, quando fu tolto il complesso dolciario era finito sotto il controllo di Michele Sindona. Ben presto fu chiaro che il finanziere "assalto" aveva acquistato il pacchetto azionario di controllo della Venchi, ma soltanto per realizzare una grossa speculazione edilizia sulla base di oltre 100 mila metri quadrati occupati dallo stabilimento Talione alla periferia di Torino. Dopo aver cacciato sul lastrico le organizzazioni di lavoratori, la speculazione però fu bloccata dalla pronta e decisa reazione dei lavoratori e del comitato di quartiere.

Un clamoroso tracollo di Sindona, la situazione della Venchi Unica si fece paradossale: era minacciata di chiusura soltanto perché le banche avevano saggiato il modo di svalersi della montagna di debiti lasciata da Sindona. Per mesi i 1.600 lavoratori, rimasti senza salario, diedero la loro, portandosi manifestazioni per le strade di Torino.

Michele Costa

TORINO, 5. Il dramma dei due mila lavoratori della Singer di Leini — sospesi da lunedì scorso a zero ore come prelude alla annunciata chiusura dello stabilimento — è stato portato stamattina nel cuore di Torino da un grande corteo che si è snodato lungo i 13 chilometri che separano il comune Canavesano dal capoluogo torinese. Il corteo, che ha coinvolto centinaia di lavoratori delle delegazioni di numerose fabbriche anch'esse impegnate nella lotta per la difesa della occupazione, ha avuto la partecipazione della Nebolo di Settimo, dello stabilimento Singer di Monza e della sezione commerciale di Milano, e con il ministro del Lavoro della Hebel da tempo presidiata per respingere la chiusura delle aziende, dall'Alpina, del gruppo Buzone di Volpiano, dell'Emat, e delle amministrazioni comunali.

Per la zona l'annunciata chiusura della Singer rappresenta senza dubbio una drastica riduzione delle occasioni di lavoro con ripercussioni a catena sulle attività industriali e commerciali. Nella sola Leini su una popolazione industriale di 2400 unità ben 700 sono dipendenti Singer. Nuove comunicazioni di cassa integrazione pertanto sono piombate in queste settimane sui tavoli dell'Inps e dei sindacati. I periodi non di rado giungono alla soglia dell'inverno.

Piero Mollo



MANIFESTAZIONI DEI NAVALMECCANICI Tutti i lavoratori del settore navalmeccanico si sono fermati ieri mattina per tre ore. Con lo sciopero odierno proseguono la lotta intorno agli obiettivi della vertenza nazionale per lo sviluppo del settore, che si trascina da oltre sei mesi, con più di cento ore di sciopero, a causa dell'intransigente atteggiamento di chiusura dimostrato dalla Fincantieri. I lavoratori hanno dato vita a manifestazioni per sensibilizzare la popolazione sui contenuti della loro lotta. A Genova insieme ai lavoratori dei cantieri e delle officine di riparazione navale sono scesi in sciopero anche i portuali del ramo industriale. All'azione hanno dato pieno appoggio anche i marittimi, che con i portuali sono direttamente interessati allo sviluppo della cantieristica. NELLA FOTO: I navalmeccanici presidiano piazza Verdi a Genova.

L'industria dell'auto a Milano affronta le prospettive produttive

INNOCENTI: LUNEDÌ ASSEMBLEA ALFA: SI ATTENDE L'INCONTRO

Gli operai della Leyland si ripresenteranno dopodomani nella fabbrica di Lambrate - Scongiorati per ora i licenziamenti dopo una serrata trafalviva all'ufficio del lavoro - Il 10 settembre confronto fra sindacati e Alfa Romeo

Dalla nostra redazione MILANO, 5. Lunedì mattina tutti i 4.500 della Leyland Innocenti si presenteranno nella fabbrica di Lambrate. La decisione di convocare nuove assemblee generali all'interno dello stabilimento è stata presa ieri dal consiglio di fabbrica, come momento di mobilitazione e di pressione nei confronti della direzione dell'azienda che, negli incontri presso l'ufficio regionale del lavoro per definire gli aspetti "tecnici" dell'accordo sottoscritto il 29 agosto scorso presso il ministero del Lavoro, ha tentato di imporre una sua interpretazione unilaterale all'intera.

La Leyland è coinvolta in una vasta operazione di ristrutturazione che interessa l'intero gruppo British Leyland e dove praticamente si eseguono solo operazioni di montaggio dell'auto, secondo le direttive della direzione inglese avrebbe dovuto subire, a partire da questo stesso autunno, una drastica riduzione di personale.

Per il rinnovo contrattuali

Iniziate le trattative per i gasisti privati

Si sono riunite a Roma, presso la sede ANIG, le delegazioni delle organizzazioni sindacali e degli industriali del gas, per dare inizio alle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende private del settore.

Incontro maggioranza e minoranza della CISL. I componenti di maggioranza e di minoranza della CISL si sono incontrati ieri nella sede della confederazione per discutere l'«applicazione» dell'accordo raggiunto tra le parti nel corso dell'ultimo consiglio generale.

La riunione a quanto si è appreso, è stata soltanto un primo approccio ai problemi reali da discutere. Circa il caso Scialoja, per il quale la minoranza aveva diffuso una nota in cui veniva posto all'attenzione della maggioranza il deferimento al provvisorio dell'entità del prelievo, il segretario generale aggiunto della confederazione Marcurio, si sarebbe impegnato a discutere del problema in sede di segreteria confederale.

Alfa Romeo

All'Alfa Romeo intanto lavoratori e sindacati si sono già incontrati in sede di confronto con la direzione previsto per il 10, e imperniato soprattutto sulle prospettive produttive, per verificare le condizioni di disponibilità dell'azienda.

concludendo, ha invitato a respingere lunedì ogni possibile provocazione della direzione: la produzione deve essere ripresa e non saranno ammesse ulteriori iniezioni. E' da segnalare, intanto, una presa di posizione del presidente del Consiglio regionale lombardo «Non è questo il modo — ha detto, riferendosi all'atteggiamento dell'azienda — per risolvere i problemi dell'economia». Il Consiglio regionale ha approvato un apposito dibattito con la giunta regionale di Lambrate una nuova organizzazione del lavoro, con la quale vengono messe in discussione conquiste sindacali ormai affermate (ritmi, carichi di lavoro, pause, contrabbando) per la ripresa del lavoro.

Superato per senza difficoltà questo primo ostacolo, la Leyland Innocenti ha presentato un piano che prevede per circa la metà degli addetti un contratto di lavoro a sospensione a zero ore per almeno tre settimane.

La situazione è tale che lo intervento delle forze politiche e del parlamento zia più volte investiti del problema si rende oggi ancora più urgente».

Stamani, nella fabbrica di Lambrate si è tenuta una prima assemblea, durante un sciopero di un ora. Per lunedì tutti i lavoratori sono invitati a presentarsi nello stabilimento. Nelle assemblee generali che si terranno per ogni turno di lavoro saranno valutati tutti gli aspetti nuovi e gravi della vertenza, per prendere le decisioni o le iniziative che si riterranno necessarie per affrontare l'attuale situazione.

La situazione è tale che lo intervento delle forze politiche e del parlamento zia più volte investiti del problema si rende oggi ancora più urgente».

Stamani, nella fabbrica di Lambrate si è tenuta una prima assemblea, durante un sciopero di un ora. Per lunedì tutti i lavoratori sono invitati a presentarsi nello stabilimento. Nelle assemblee generali che si terranno per ogni turno di lavoro saranno valutati tutti gli aspetti nuovi e gravi della vertenza, per prendere le decisioni o le iniziative che si riterranno necessarie per affrontare l'attuale situazione.

La situazione è tale che lo intervento delle forze politiche e del parlamento zia più volte investiti del problema si rende oggi ancora più urgente».

Stamani, nella fabbrica di Lambrate si è tenuta una prima assemblea, durante un sciopero di un ora. Per lunedì tutti i lavoratori sono invitati a presentarsi nello stabilimento. Nelle assemblee generali che si terranno per ogni turno di lavoro saranno valutati tutti gli aspetti nuovi e gravi della vertenza, per prendere le decisioni o le iniziative che si riterranno necessarie per affrontare l'attuale situazione.

La situazione è tale che lo intervento delle forze politiche e del parlamento zia più volte investiti del problema si rende oggi ancora più urgente».

IL POLITECNICO

Antologia a cura di Marco Forti e Sergio Pautasso

IL POLITECNICO 36

1843: lettere di Marx giovane ai suoi amici

Da questo numero, mensile

Fondata e diretta da Vittorini, la rivista «Il Politecnico» uscì a Milano dal settembre 1945 al dicembre 1947, quando la polemica Vittorini-Togliatti ne decretò la fine. Insieme a Fortini, Calamandrei e Terra e a Steiner che ne curò la parte grafica collaborarono Sereni, Ferrata, Soli Gatto, Montale, Cantoni, Preti, Del Buono, Calvino; ne scaturì un dibattito stimolante e appassionato che fece del Politec. il centro della vita culturale e politica italiana dell'immediato dopoguerra.

«BUR Libreria» Lire 3200 RIZZOLI EDITORE